

Il sindaco si dice tranquillo e ribadisce che il "Santissimo Rosario" è in cima alle sue priorità

Cotugno al contrattacco

"Ho fatto bene a non andare. La stragrande maggioranza dei venafрани è con me"

ANGELO BUCCI

VENAFRO. Tutt'altro che intimidito dalla manifestazione di sabato scorso e dalle critiche piovutegli addosso, Nicandro Cotugno sferra un contrattacco a tutto campo: "Nel rispetto di quel senso democratico che da sempre mi anima, ho evitato di alimentare polemiche prima dello svolgimento della manifestazione. Non l'ho fatto perché nessuno, nemmeno un sindaco democraticamente eletto, ha il diritto di influenzare la volontà del popolo. Adesso, a cose fatte, sento di poter affermare senza timore di essere smentito che la stragrande maggioranza dei venafрани ha condiviso la mia scelta. La stragrande maggioranza dei venafрани ha compreso che di una iniziativa fortemente politicizzata si è trattato. Era tutto un tranellò: hanno tentato di far credere che la manifestazione fosse in difesa dell'ospedale, ma a tradire le loro reali intenzioni è stato quel manifesto dai toni sprezzanti nei miei confronti. Non è stato un comportamento onesto. Se si intendeva manifestare per l'ospedale e coinvolgere tutti bisognava fare un manifesto di altra natura, con toni diversi, incentrato sulla difesa dell'ospedale e non finalizzato all'attacco politico. Per fortuna i cittadini in massima parte hanno capito l'inganno in atto, e non si sono lasciati manipolare da chi voleva strumentalizzarli politicamente. Per queste ragioni ho fatto bene a non andare e ringrazio il popolo venafrano per avermi sostenuto anche in questa circostanza, così come avvenuto nella primavera del 2008". Espletate le precisazioni iniziali, il sindaco di Venafro prosegue effettuando la sua analisi della manifestazione di sabato scorso: "Dalla stampa apprendo che del corteo sono state partecipate un migliaio di persone o poco più, in buona parte studenti. Rappresentando tale cifra alla popolazione complessiva si evince che del corteo si è reso partecipe meno del 10% dei venafрани. Una percentuale esigua, specie se valutata in considerazione del tema in questione. Segno evidente che la stragrande maggioranza dei cittadini ha scelto di non fidarsi. E bene ha fatto. Chi pensava di avere a che fare con una popolazione cieca, sorda e muta ha avuto il benservito. Evidentemente, come ho precisato in precedenza, ai venafрани è bastato leggere il manifesto del comitato per comprendere che di una manovra politica si trattava, un attacco ingiustificato all'amministrazione comunale democraticamente eletta. Un maldestro tentativo di "golpe" miseramente fallito. Ai venafрани dico



che sarò onorato di mettermi alla testa di un corteo, con tanto di fascia tricolore, ma solo in caso di manifestazione davvero promossa in favore dell'ospedale, con inviti e manifesti che siano inequivocabilmente orientati in difesa del nostro nosocomio". Nei passaggi successivi della sua nota Nicandro Cotugno replica in modo durissimo a quanti lo avevano invitato a restituire la fascia di primo cittadino: "Quanto poi alle richieste di mie dimissioni, voglio subito sgombrare il campo da ogni dubbio: sono richieste patetiche, che non prendo nemmeno in considerazione. Lo ripeto per l'ultima volta: non mi interessa minimamente ciò che dice Antonio Sorbo. L'ho detto in passato e lo ribadisco ora: dica pure ciò che vuole. Passando poi alla ridicola richiesta di dimissioni pervenutami da certi politici della sinistra, che a Venafro si fanno vedere solo quando c'è da fare sciaccalaggio, replico invitandoli a far dimettere i loro sindaci e presidenti. Mi riferisco ai comuni di Campobasso e Termoli, oltre che alla stessa provincia di Campobasso, dove la sinistra sta offrendo spettacoli indecorosi, degni della peggiore prima repubblica. Detto questo, alle minoranze consiliari faccio notare che è dal primo giorno del mio insediamento che si ostinano a chiedere le mie dimissioni ad ogni minimo pretesto. Prendano esempio dall'America, piuttosto, dove gli sconfitti sanno accettare il responso delle urne e si mettono al lavoro. Imparino a rispettare la volontà del popolo sovrano". Alla "mitragliata" del sindaco non sfuggono nemmeno taluni media regionali: "Nulla da obbiettare riguardo Primo Piano Molise e quelle altre testate che sanno dare prova di equilibrio ed

imparzialità. E' invece il caso di stendere un velo pietoso su certa carta stampata, dove qualcuno scrive dietro mandato e dettato del politico imparentato. Dico basta. E' davvero una vergogna. Secondo un giornale locale il sottoscritto, che a monte aveva motivato la sua assenza in modo sincero e trasparente, sarebbe stato "assente ingiustificato". Lo stesso giornale, poi, "giustifica" altri politici pure risultati assenti, solo perché hanno autorizzato la presenza dei figli o perché si sono detti impegnati col lavoro. E questo sarebbe giornalismo? Si riservi a tutti lo stesso trattamento. Lo stesso dicasi di una certa emittente locale, la quale, in modo fazzioso manda a raccogliere il parere dei cittadini circa la preannunciata assenza del sindaco alla manifestazione, ponendo volutamente la questione in termini fuorvianti, diversi dalla realtà dei fatti. Mi chiedo perché mai tale emittente non adotta gli stessi metodi per chiedere ai cittadini opinioni circa quella enorme mole di capitali pubblici che vengono distolti dall'ospedale per essere incanalati verso cliniche private limitrofe. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa la gente". Esaurita la serie dei fendenti, il sindaco Nicandro Cotugno torna a rivolgersi a quanti vorrebbero vederlo nella polvere: "Circa le presunte spaccature in atto all'interno dell'amministrazione comunale, invito determinati soggetti a non farsi illusioni. La mia maggioranza è forte. Dei quattordici esponenti che la compongono solo due hanno optato per la partecipazione alla manifestazione politica di sabato scorso. E' stata una loro libera scelta". Nei passaggi conclusivi della sua lunga nota, con toni ormai pacati il primo cittadino di Venafro torna a ribadire che: "Per l'ospedale di Venafro non è in programma nessuna chiusura e nessun ridimensionamento. Si tratta solo di razionalizzare la sanità sull'intero territorio regionale. In tal senso mi fido del lavoro che sta svolgendo il presidente Michele Iorio, con il quale quasi quotidianamente affronto il problema, senza bisogno di ricorrere a grandi proclami. Questo è il mio modo di lavorare: in silenzio ma in modo produttivo. Sono certo che anche stavolta i fatti mi daranno ragione, come già accaduto in passato. Nel concludere voglio ricordare a tutti che nell'aprile dello scorso anno gli elettori hanno fatto una scelta. Nel giorno del ritorno alle urne gli stessi elettori decideranno se premiare oppure se punire l'attuale maggioranza. Questa è la Democrazia, con buona pace di quanti non sono in grado di afferrare il senso".

Carsic, domani il pagamento degli stipendi

Il ritardo per cause tecniche

TONINO ATELLA

VENAFRO. I lavoratori del Carsic di Venafro, l'Istituto di via Garibaldi, che ospita poco meno di 200 invalidi civili occupando circa 140 addetti, ieri mattina erano responsabilmente in corteo per difendere il "Santissimo Rosario". Una presenza composta e massiccia del personale del Carsic, preoccupato del futuro della sanità pubblica venafrana ed attento alle tematiche dell'azienda presso cui lavorano. Nel corso del corteo è stato chiesto loro se sono in stato di agitazione per il ritardo nel pagamento del mese di dicembre: "Assolutamente no, anche perché la proprietà dell'Istituto ha garantito che le spettanze verranno regolarmente corrisposte martedì prossimo. Si è trattato di un problema tecnico che ha procurato il ritardo nei pagamenti, che comunque avverranno già ad inizio settimana". Sui media però è apparsa la notizia del vostro stato di agitazione. "E' stata riportata solo una sigla sindacale, che si sarebbe fatta portavoce della protesta, e non già tutti i sindacati presenti nell'Istituto. Questo dimostra che non tutti i lavoratori del Carsic sono in agitazione per

i tardati pagamenti." Tutto a posto quindi nell'Istituto di via Garibaldi, ospitato nell'ex Seminario Vesco-vile Diocesano? "Certamente, puntualizzano i lavoratori del Carsic. Nella fase attuale proprietà e dipendenti del Carsic stanno operando per il futuro aziendale. Siamo infatti in attesa dell'esame da parte del Governo molisano del piano di riqualificazione presentato dall'Istituto. Tale piano prevede una diversa funzionalità e quindi un'offerta maggiore di servizi, con implicazioni positive sull'occupazione. Se verrà approvata la riqualificazione richiesta, il Carsic dovrà assumere nuove personale. Intanto è anche all'esame una nuova collocazione della struttura, in vista della sua riqualificazione. Sono in corso incontri per definire l'acquisto della nuova ala del vecchio "Santissimo Rosario", nonché il fitto del vecchio nosocomio cittadino, per spostarvi il Carsic, restituendo la sede che attualmente ci ospita alla Curia Diocesana che ne è proprietaria. Nel nuovo sito, logisticamente migliore, avremmo finalmente la possibilità di riqualificare i nostri servizi ampliando l'offerta delle prestazioni".

Lo chiede il movimento «Larinascita»

Tutti uniti per salvare il «Vietri»

LARINO - L'associazione "Larinascita" richiama all'unità sulla questione "Vietri". In una situazione molto delicata quale quella nella quale versa in questi ultimi periodi la comunità larinese, ancora ansiosa di capire quale futuro spetti all'Ospedale Vietri di Larino, il movimento LARINascita, in linea con quelli che sono i principi cardine del proprio statuto, quali la trasparenza, partecipazione e impegno sociale, prende di fronte all'intera cittadinanza larinese una netta posizione.

"Il movimento LARINascita non si è mai coperto di spoglia politica e non ha mai parlato politiche e intende informare i cittadini larinesi di tutta la situazione che gravita intorno alla difesa del nosocomio frenando così come essa si è evoluta e si va dipanando". Partendo dunque dall'insediamento della nuova amministrazione comunale, sottolineano che i consiglieri di minoranza Di Lena e Catafio più volte hanno paventato pericoli riguardo l'Ospedale di Larino e avanzato in Consiglio Comunale una proposta, che tra le altre cose, prevede la chiusura di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria.

"L'amministrazione comunale, da parte sua, con la delibera del Consiglio Comunale del 28 ottobre 2008, ha rimarcato invece la volontà di mantenere tutti i reparti esistenti e richiedeva l'ampimento di alcuni altri. Il 28 novembre 2008 con una delibera di Giunta Regionale n.1261 viene disegnato un nuovo Piano Sanitario Regionale e l'ento ospedaliero più colpito dai drastici tagli è l'Ospedale di Larino proprio nei reparti di Ginecologia, Ostetricia e Pediatria". Ricordano a dicembre un primo incontro organizzato da Michele Palmieri e alcuni altri esponenti del Partito Democratico nel quale al centro dell'attenzione si poneva la questione riguardante le soluzioni da individuare per la salvezza del Vietri. Un incontro a cui presero parte esponenti della maggior parte delle forze politiche attive sul territorio larinese e gli stessi sottoscrittori della proposta avanzata in Consiglio Comunale da Larino Viva.

"Il 9 gennaio, quando già era noto all'opinione pubblica che il 12 gennaio sarebbe stata eseguita la sospensione dei ricoveri nei reparti di ostetricia, pediatria e ginecologia, si tenne presso la sala del Convento dei Frati Cappuccini un altro incontro, il quale nei fatti sancì la nascita effettiva del Comitato pro-Vietri, a cui presero parte diversi membri di LARINascita (A. Lategano; N. Gasbarro; Luca Fa-



gnani; F. Lategano; Arturo Gasdia) alla presenza di tutti i rappresentanti delle forze del panorama politico larinese". C'era il consigliere regionale Comunista italiani, Michelangelo Bonomolo, Giampiero Catafio consigliere comunale di Larino Viva, Michele Mignogna e Antonio Potena di Rifondazione Comunista, Michele Palmieri, Claudio Nuonno, Alfredo Tamburrini, Ruggero Pizzi consigliere comunale del Partito Democratico, Pino Puchetti consigliere comunale di Progetto Larino, Pasquale De Notariis de l'Italia de Valori, Antonio Marchitò, rappresentante dei cittadini, Franco Rainone, Pardo Spina, Rino Trivisonno nonché il vice sindaco Giovanni Quici e l'assessore Massimo Starita.

"In tale sede - continua Larinascita - tutti gli esponenti presenti si dissero consapevoli del fatto di doversi "unitariamente", quindi con un'unica identità, battere per la difesa dell'Ospedale di Larino e di rivendicare una pari dignità di esso rispetto alle altre aziende sanitarie locali. Questo fino a quando una parte degli stessi membri del "Comitato per la difesa dell'Ospedale di Larino" - Ruggero Pizzi (PD), Giampiero Catafio (Larino Viva) Antonio Di Bello (Italia dei Valori) - già firmatari della stessa proposta di riassetto dell'Ospedale di Larino, bocciata in Consiglio Comunale, improvvisamente cambiarono direzione e "fomentati" dal consigliere d'opposizione Pasquale Di Lena (Uniti per Unire o Larino Viva, a seconda di come gli fa più comodo) arbitrariamente decisero di prendere le distanze dal Comitato perché ritenuto soltanto uno strumento utilizzato dall'ammini-

strazione per formulare proposte alternative e protestare contro la stessa delibera regionale. L'unica condizione posta per restare uniti era quella di portare avanti la proposta di Larino Viva che prevede la chiusura dei reparti di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria".

Fu non condividendo la presa di posizione, strettamente politica, della schiera di consiglieri di minoranza, il "Comitato per la difesa dell'Ospedale di Larino" iniziò comunque la sua battaglia e oltre ad organizzare una vera e propria opera di sensibilizzazione dei cittadini riguardo tale delicata questione, svolgendo incontri nelle scuole superiori di Larino, stimolando la sottoscrizione da parte di tutti i Sindaci dei comuni dell'area cratero di un ordine del giorno da inoltrare alla Regione dove si richiedeva l'annullamento della delibera regionale n.1261 del 28 novembre 2008, e successivamente incontrando il Presidente della Regione Molise Iorio e nella stessa sede anche l'onorevole Sabrina De Camillis.

"Siamo convinti - continuano - che la difesa della dignità del nostro ospedale sia possibile solo lavorando in sinergia con le altre forze politiche che in maniera costruttiva fino ad ora stanno affrontando tali emergenze, collaborando con gli organi esecutivi istituzionali, in maniera perentoria. Rifiutiamo qualunque tentativo di scontro politico e di partito e ribadiamo la piena adesione al Comitato per la difesa del Vietri". Ritengono dunque imbarazzante ed eticamente scorretto, innanzi tutto nei riguardi dell'intera comunità, la volontà di alcuni partiti politici, "gli stessi che si sono sempre dichiarati pronti "uniti per unire" a difendere gli interessi dei cittadini larinesi, che ora, nella situazione più delicata per Larino e dove sicuramente premierebbe l'unità di tutte le risorse interne, decidano di operare una spaccatura netta dell'opinione pubblica incentivando il caos generale, perdendo di vista così la difesa della più grossa azienda attiva del nostro territorio. E' assurdo - proseguono - rimanere ancora legati all'analisi del passato, alla ricerca di responsabili della disfatta elettorale, alimentando controversie tra vinti e vincitori, accusare e criticare colori politici opposti.

Se non fosse ancora chiaro, l'interesse principale da salvaguardare, in questo momento non è più quello di un partito piuttosto che un altro, non deve essere più quello di una maggioranza piuttosto che di un'opposizione, bensì deve necessariamente essere l'interesse della intera comunità: Larino adesso chiede e mai come ora ha bisogno di unità". Larinascita dunque invita tutti a fare un passo indietro, ad assumersi con onestà intellettuale prima ancora che politica, le proprie responsabilità nell'intento di unire per salvare l'ospedale Vietri.

Rosella Mammarella

Medico del Lavoro Molise
Servizi di Medicina del Lavoro ai sensi del
D.Lgs.81/2008

Molise
Tutto sulla tua città: info utili, news, eventi
locali e molto altro.

Generali Vivifuturo
Gestione assicurativa per chi ha da 50 a 70
anni. Scopri il tuo profilo
www.vivifuturo.it

V V

Annunci Google



VENAFRO

Home » venafro

Cerca

in Altromolise

nel Web con Google

[Home](#) | [Chi siamo](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#) | [Pubblicità](#) | [Feedback](#) | [Molise](#) | [Molise Sport](#) | [Molise Spa](#) | [Venafro](#)

LA NOTA - Sosteniamo la manifestazione di Venafro!

2009-01-26 02:13:03

di **TIZIANO DI CLEMENTE*** - Dalla manifestazione popolare di Venafro promana un messaggio chiaro: la salute è un diritto universale, che deve essere garantito ad ogni persona, senza discriminazione alcuna e senza penalizzazioni territoriali.

Il PSR ed il "piano di rientro", imposti dal governo centrale ed eseguiti dai governanti locali, si fondano invece su una logica opposta: scaricare la crisi con tagli ai posti letto secondo criteri meramente ragionieristici: meno 322. Un mero calcolo "matematico" così sviluppato: stabilito un parametro nazionale 4,5 posti letto per 1000 abitanti, bontà loro è concesso un aumento del 5% per la bassa densità territoriale, l'incidenza elevata degli anziani e altre specificità territoriali e si arriva al parametro del 4,725 posti letto per 1000 abitanti. Presa come base la popolazione molisana del 2005 pari a n.321.697 residenti si ottiene il totale dei posti letto di cui al "piano di rientro" molisano: n. 1.521. I posti letto indicati nella rilevazione del 2004 per il Molise erano 1.843 e per "rientrare" nei 1.521 ne vanno dunque tagliati 322 e il "gioco è fatto". Che dietro questi numeri vi fossero persone che soffrono, bisognose di prevenzioni, cure, assistenza sociale, è del tutto indifferente.

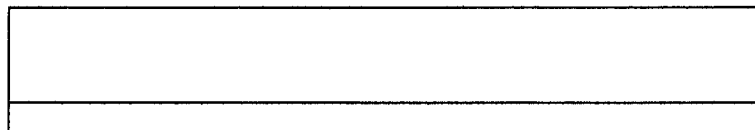
La destra e il centrosinistra, in questi ultimi 15-20 anni, hanno ridotto la salute ad una merce su cui fare affari e/o coartare voti: da un lato tagli di risorse ai servizi sanitari essenziali, dall'altro aumento di sprechi e clientele elettorali, varie truffe e speculazioni private annidate nei meccanismi dei DRG (privatizzazioni, cliniche degli orrori, chirurgie invasive basate su false diagnosi per ricavare budget più elevati ecc.). I governi di destra e di centrosinistra, nazionali e locali, negli ultimi 20 anni di controriforme sanitarie, hanno scaricato la crisi sullo stato sociale, sanità inclusa, invece di recuperare risorse da chi non ha mai pagato: banchieri usurai, grandi patrimoni, ingenti e crescenti spese di guerra, grandi evasori, fiumi di miliardi regalati a banche e grandi padroni, privilegi delle caste e clero e così via. Hanno donato agli speculatori la privatizzazione.

Persino nella ripartizione degli ingiusti tagli, a seconda della banda di potere locale che prevale si discrimina la parte più debole e la popolazione di Venafro avverte e denuncia giustamente questa ulteriore ingiustizia. Tuttavia occorre fare attenzione: proprio per distogliere le lotte dalle reali esigenze di lotta contro l'attacco al diritto alla salute, si cerca di scatenare ad arte le "guerre tra poveri" per cui il problema non sono più i tagli antisociali alla sanità ma scaricarli su questa o quella realtà locale poste in lotta tra loro. La questione non è su chi scaricare i tagli della sanità ma è di fermare e rovesciare questa politica socialmente iniqua di attacco generale al diritto alla salute. E questo vogliamo far presente ai vari consiglieri comunali di Venafro scesi in piazza: non prestatevi al gioco di chi vuole trasformare questa sacrosanta lotta per la difesa della sanità in una "guerra tra poveri" e abbiate, invece, il coraggio di contestare ai vertici nazionali e locali del PDL e del PD le politiche antisociali.

La manifestazione popolare di Venafro è invece un importante punto di partenza per rovesciare le politiche di questi comitati di affari nazionali e locali che hanno saccheggiato la sanità pubblica colpendo il diritto alla salute che pure, dopo tanti anni di lotte, in Italia, aveva segnato grandi punti di progresso.

Il PCL Molise è dunque al fianco della popolazione di Venafro perché solo con l'estensione della mobilitazione popolare è possibile prima fermare e poi rovesciare questa politica di tagli, per una sanità, pubblica, laica e universale, accessibile a tutti, ricchi e poveri, neri e bianchi, senza discriminazioni territoriali, e governata mediante una pianificazione democratica, costruita sulle reali esigenze di prevenzione e di cura delle persone, a cui va destinata la quota necessaria, con priorità assoluta, nell'ambito delle risorse pubbliche esistenti.

*Coordinatore regionale del Partito comunista dei lavoratori



Annunci Immobiliari
Monolocali,
Appartamenti & Villette
Trova la Casa su
Misura per Te!
[Trova Casa su Misura](#)

V V Annunci Google

Libri
Automercato
Anima gemella
Annunci e Asta

NEWS

Cronache
Politica
Economia
Informatica
Campobasso
Isernia
Termoli
Venafro
Bolano
Larino
Sport
Scuola
Università
E-mail
Prima Pagina

OPINIONI

Approfondimenti
Editoriale
Ipsè Dixit
Cattiverie
La battuta
Chi sale e chi scende

SPECIALI

L'inchiesta
Il caso
La giornata politica
Solidarietà
Speciale Terremoto

RUBRICHE

Appuntamenti
Molise in rosa
Prognosi Riservata
La Vignetta
Il personaggio
Molise nel Mondo
Miss Italia

EDITORIALI
Rimanelli

CULTURA

Cultura
Musica
Associazioni in Vetrina
Scrittori Molisani

Servizi
Avvisi di gara

Calapullati
anche tu
nel mondo
del lavoro!



Scriveteci | Feed RSS | Pubblicità | Eikon comunicazione | Altra Comunicazione